

PREZZO CENT. 20
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 25 —
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10.—
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 6 Gennaio 1922

ANNO XXXIV — N. 1

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pubblicità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la parola corpo 8 tassa governativa in più.

Siamo conservatori?

No. Dovremo purtroppo faticare un pezzo, prima di fare piazza pulita della sterpaia di pregiudizi che ci assiepa.

Amici di buona fede, e avversari di tutti i colori sono armoniosamente concordi nel chiamarci *conservatori*.

Avvezzi a considerare come trapassato il gramo moderatismo di alcuni anni fa, che andava affannosamente in cerca di sostegni in tutti i campi - soprattutto nel campo clericale - per reggersi alla meglio in piedi, non si sono dati gran pena di osservare la vera faccia del nuovo movimento liberale, che ogni giorno va guadagnando terreno: e credono di liquidarci, gettandoci addosso gli arrugginiti ferravecchi delle vecchie accuse.

E ci chiamano conservatori, reazionari, codini, sepolcri imbiancati, morti resuscitati, uomini del passato ecc. secondo la gamma più o meno benevola dei loro sentimenti a nostro riguardo.

Noi scroliamo le spalle alle accuse che non ci toccano, e chiediamo a noi stessi: *Siamo realmente dei conservatori?*

Ma innanzi tutto: che cosa si intende, nella terminologia politica, per *conservatore*?

Se la scienza filologica comune non inganna, *conservatore* è chi vuole immutato lo *status quo*: chi si irrigidisce sulle posizioni conquistate e raggiunte: chi si oppone a mutamenti radicali e formali nella vita politica, economica, sociale del paese.

Conservatore è chi chiude gli occhi alla realtà dei tempi; chi nega il progresso, insito nelle leggi stesse della vita: chi, in altre parole, nega e non comprende la vita.

Conservatrici erano - ai loro tempi - le classi della aristocrazia e del clero, che si opponevano a mutilazioni o ritocchi dei loro secolari privilegi; *conservatrici* erano le monarchie assolute che, forti di un diritto, che presumevano divino, consideravano se stesse come incarnazioni legittime dello stato, e il territorio come proprietà della corona, e i sudditi come vassalli.

Conservatrice è, in altri campi,

la Chiesa Cattolica, che si trincea dietro le verità rivelate: e oppone, al *mutevole* e al *relativo* della vita, l' *assoluto* del dogma.

Ma noi - per i quali la verità è in via di continua rivelazione: - noi che abbiamo vigile il senso della perenne trasformazione ed evoluzione degli istituti, degli usi, delle credenze, delle leggi, - noi *liberali* possiamo essere dei *conservatori*? A noi pare che tra la parola *liberale* e la parola *conservatore* vi sia una antinomia non facilmente superabile.

A noi sembra che se volessimo imprimere al nostro partito un carattere di *conservazione*, cesseremmo, in questo stesso istante, di essere dei *liberali*.

Il *liberalismo* non è concezione statica che si adatti comodamente e torpidamente alla realtà mutevole dei tempi, senza prevenirli, e per pura necessità: non è concezione così goffamente e ciecamente *antistorica* da negare alla storia quello che è il suo carattere primo, elementare e fondamentale, di evoluzione, di progresso, di *sintesi* insomma, delle mai definite e sempre rinascenti *antitesi* sociali.

Noi siamo ben lontani dal confondere gli istituti *vigenti* e *congingenti* per istituti *eterni* e *necessari*: i rapporti ad esempio, *attuali* tra capitale e lavoro, per rapporti *ideali*: le istituzioni politiche, che ci governano, per istituzioni perfette e non perfettibili, ed eventualmente mutevoli.

Non possiamo insomma essere dei conservatori proprio noi, che combattiamo in nome di una idea antitetica ai principi conservatori.

Neppure siamo e vogliamo essere conservatori in nome di un interesse di casta o di classe: toglieremmo vigore al nostro movimento, materiato di sano realismo e di idealità.

Il nostro partito, checchè pensino e dicano di noi i catalogatori, i casellatori di buona e di mala fede, non è un partito di classe: della classe, per esempio, borghese.

Se nella difesa di molti istituti (la proprietà per es.) siamo vicini agli interessi della cosiddetta classe borghese, non significa che noi

siamo, per questo, gli svizzeri - prezzolati o no - della borghesia.

Può significare e significa che anche fuori del presunto *Eldorado* - di marca proletaria - vi sono istituti buoni e necessari; che molte delle conquiste raggiunte in tanti secoli di dura esperienza umana vanno salvaguardate dalle utopie, - forse generose, ma assurde, - degli apostoli della rivoluzione.

È comodo credere che per il fatto di non essere sovversivi a qualunque costo, noi dobbiamo essere senz'altro catalogati nella casella dei reazionari.

Se noi non abbiamo la fregola di sovvertire la società - colla fattua leggerezza dei tanti *miracolismi* di moda - non dobbiamo essere per questo classificati fra i codini politici.

Una cosa noi non vogliamo - sia detto chiaro e tondo una volta per sempre agli amici che non ci conoscono, e agli avversari che non ci vogliono conoscere - : *i salti nel buio*.

Noi vogliamo che le mutazioni da apportare alla vita economica, politica, sociale del nostro paese, facciano veramente il bene del paese, e non il bene delle varieopinte cricche che lo divorano.

È ora di persuadersi una volta per sempre che non i partiti, di qualsiasi specie, devono essere *fini* di fronte al paese: ma il paese deve essere *fine* di fronte ai partiti.

E' ora di ricordare una verità obliata, e non obliabile: che non a precipizio e cogli occhi bendati si fa il progresso: ma gradatamente: e che il vero progresso rifugge anzi dai mutamenti inconsulti.

I nostri uomini della Destra storica, - chiamati con tanta insistenza *conservatori* - lo erano così poco che fecero, di una Italia *disunita e spezzata*, una Italia - una e compatta.

Rammentiamo che Cavour - il conservatore - era così poco conservatore da dichiararsi disposto a *discutere ed abbracciare* - a quei tempi! - la *spogliazione*, la *leva in massa*, la *carta moneta*, persino il *terrore*, quando gli si fosse dimostrato che tali mezzi potevano essere *efficaci a conseguire e assicurare l'indipendenza e la libertà italiana*.

E il nuovo partito liberale, forte degli insegnamenti del grandestatista, è disposto - *mutatis mutandis* - a dire e fare altrettanto.

Luigi Contarini

Avviso agli abbonati morosi

Gli abbonati che non hanno ancora pagato l'abbonamento al "Cittadino", per l'anno 1921 sono pregati di inviare SUBITO l'importo del loro dare all'amministrazione del giornale.

Pubblicheremo in uno dei prossimi numeri il nome degli abbonati morosi.

Insistendo sul tema :: DELLA fusione delle sinistre....

Immaginavo che "Il Cittadino", pubblicando, con l'abituale e cortese ospitalità il mio articolo precedente, avrebbe commentato... in senso sfavorevole. Ma non ostante gli avvertimenti degli egregi amici, non posso addivenire alla conclusione, da essi desiderata, e cioè favorevole alla ricostituzione del vecchio Partito liberale, destinato a perseguire una funzione, ostinatamente, conservatrice.

Accetto anzi - persuaso che sia necessaria una polemica, atta a

chiare i diversi atteggiamenti dei gruppi politici - una battaglia... fraterna tra me e gli amici del carissimo "Cittadino".

Innanzitutto è dovere mio, - per tutelare in modo preciso e categorico la mia fede politica, - che io precisi bene la opinione personale, in merito ai problemi sociali e politici, riferentisi all'opera liberale. L'aspirazione, *sincerissima*, di formare - come infatti è avvenuto, in parte - un gruppo liberale democratico unico, non è l'ideale degli ideali, ma bensì una possibilità pratica, qualora però non si voglia confondere la *dottrina liberale*, con gli interessi particolaristici.

E se "Il Cittadino", accennan-

do al pericolo dell'applicazione, *sia pure come programma ridotto*, di forme di **socialismo statale**, intente a riferirsi al progetto di legge, favorevole alla **socializzazione della terra**, preso in considerazione - io non credo possa il medesimo essere sufficiente argomento per allontanare senz'altro la possibilità di un accordo col forte gruppo costituito, recentemente, alla Camera, tra la democrazia liberale e quella sociale. Accettare la discussione di un progetto di legge, non significa, certo, approvare l'applicazione di una grave riforma sociale. Se poi gli amici ritengono impossibile l'auspicato accordo, causa la presenza di **molti uomini artefici di tanti compromessi**, - mi si permetta l'espressione - tutto ciò è un pò ingenuo, perchè allora bisognerebbe chiedersi, sinceramente, **quanti e quali** sono, gli uomini parlamentari immuni da queste colpe,.... così comuni nell'ambiente politico di Montecitorio. E rispondo anche alla preghiera rivolammi dagli amici, **di non confonderli**, cioè, per conservatori, dichiarandomi lieto di tale scrupolo, ma nello stesso tempo ritengo utile ricordare ad essi la necessità di proseguire sempre su una stessa via, coerente e **progressista**. Ricordo anzi come **"Il Cittadino"**, nel giorno 12 febbraio 1921 u. s. in un articolo di fondo, intitolato **"In attesa del Congresso"**, affermasse a proposito del Partito liberale, che **"all'infuori forse del meridionale, ove più che il P. L. dominano ancora le clientele, nel rimanente d'Italia, Partito Liberale è sinonimo di conservatorismo, di oligarchia, di reazionarismo"**. E in vari altri articoli questo giornale ha voluto sempre distinguersi dal Partito liberale, giudicato conservatore, ammettendo, ripetutamente, la necessità di far trionfare le **idee, non gli uomini**, e in questo accenno il **"Cittadino"**, significava la **condanna più aperta di quelle che furono le concezioni del passato!**

E allora? - E' dunque necessario isolarsi, nella Camera dei Deputati e nel Paese, formando a sè il Partito liberale, destinato pure - siamo rudi nel dire la verità! - a **servire il fascismo e i nazionalisti?** - Ma quali profonde scissioni programmatiche e sostanziali ci dividono con la democrazia liberale e sociale, fuse assieme poco tempo fa? Chi oserebbe per es. affermare che i Deputati liberali aderenti alla fusione delle sinistre, hanno tradito la loro fede? - Ma non vi accorgete, o amici, che il Liberalismo, dovendo svolgere una funzione di **equilibrio**, non può compiere la medesima, d'accordo coi **nazionalisti - militaristi**, per eccellenza - e coi **fascisti - dittatoriali**, per tendenza?

Il Liberalismo ritrova invece il suo riflesso storico nella democrazia sana e onesta!. Ecco a mio

modesto parere, le ragioni del dissidio o meglio, di.... un distacco, da quelle direttive, che debbono condurre la nostra azione politica a far sì che la stato liberale, sia e rimanga, lo stato democratico, fedele **alla sue funzioni che consistono soprattutto** - come afferma Nello Quilici nel **"Carlino"**, del 20 corr. - **nell'assorbire entro la grande orbita nazionale gli elementi estremi che vivono contro o al di fuori di essa; nell'intervenire direttamente, al di sopra delle classi e dei privilegi, alla loro sistemazione interna secondo criteri di armonia morale, giuridica, e economica ispirati all'invincibile progresso della nazione....**

E concludo quindi - in attesa della replica - riaffermando la **necessità di una completa, possibile e necessaria fusione delle forze liberali - democratiche**, al di sopra degli uomini o degli interessi di casta!

Dicembre 1921.

Mimo Biasini

Brevi parole di replica all'amico Biasini.

Noi non abbiamo né il tempo, né l'intenzione di fare i catechisti a lui.

Egli è un ragazzo di ingegno, di cultura e di fede e si metterà presto al corrente delle varie questioni politiche attuali.

Come è chiaro, egli confonde - certo in buona fede - i gruppi di Destra, coi gruppi di Sinistra. Parla invariabilmente di Partito liberale democratico, e di Partito democratico liberale.

Sono sciocchezze - d'accordo.

Ma non siamo noi gli autori e gli ideatori di queste differenziazioni.

Ne siamo tanto poco gli autori, che avremmo voluto e vorremmo realmente saldare insieme, in un blocco potente di forze, tutti i sinceri amici della idea liberale. Spieghiamo l'altra volta affrettatamente e brevemente perchè non riuscimmo.

Non ci obblighi dunque l'amico Biasini a ripetizioni inutili.

Sta di fatto che i liberali democratici rappresentano il partito costituzionale recentemente formato a Roma, e tuttora in via di formazione che si riallaccia alla antica destra: i secondi invece i democratici liberali rappresentano attualmente coi democratici sociali e coi riformisti il gruppo di Sinistra.

Le nostre parole di commento al suo articolo comparso il 17 Dicembre (come può il nostro partito fondersi con chi amareggia coi socialisti per instaurare, sia pure in forma ridotta, forme di socialismo, statale che si sono dimostrate da noi e altrove così rovinose alla collettività?) è chiaro che non potevano riferirsi alla presa in considerazione del progetto di legge sulla socializzazione della terra, per il semplice fatto che . . . non la conoscevano.

Il giornale era già uscito quando alla Camera si stava discutendo la cosa.

D'altronde - sia detto incidentalmente - noi non siamo contrari, per principio, alla presa in considerazione di nessun progetto di legge.

Amiamo che le idee vengano dibattute e discusse, con competenza e serietà, pari si capisce alla loro importanza; sicuri che le buone finiranno per trionfare delle cattive. Siamo quindi su questo punto discordi dalle caustiche osservazioni del nostro acuto Osservatore, che criticava la volta scorsa il voto favorevole di alcuni deputati, tra cui l'on. Sitta di varie nazioni.

Provocando ad una fusione coi demo-sociali ed affini intendevamo insomma riferirci al programma e al metodo seguiti da essi sin qui: all'indirizzo as-

sunto dagli uomini della Sinistra: **indirizzato, programma e metodo socialista; indirizzato programma e metodo che ci sembrano dannosi al paese.**

Per gli uomini lasciamo andare: noi non pretendiamo di avere la specialità degli uomini.... purtanti: il parlamento è quello che è: ma più che di uomini, presi a sè, si tratta di sistemi e questi vanno innovati, e su questo almeno siamo certi di andare d'accordo anche col amico Biasini.

Lasciamo poi andare la parola dell'articolo del 12 febbraio dell'anno scorso che significavano ben altro di quel che il Biasini intende, e rimandiamo su questo punto, cioè sul presunto nostro conservatorismo ad altra parte del nostro giornale, in cui, indirettamente e senza offesa, si risponde anche al Sig. Biasini.

Dall'Unione Commercianti riceviamo il seguente comunicato:

Il «Popolano» di domenica 25 dicembre u. s. dà notizia del rifiuto opposto dai Commercianti alla collaborazione al Prestito Cittadino, e mentre preavvisa il provvedimento dell'Amministrazione Comunale del raddoppiamento della tassa esercizio, fa intendere di avere trovato il «capro espiatorio» al quale addossare, se mai, l'insuccesso o la rinuncia al prestito stesso.

Perchè il cosiddetto rifiuto nostro sia conosciuto nella sua precisa portata, riportiamo la incriminata lettera del 21 dicembre indirizzata alla locale Camera del Lavoro:

«In ordine al Prestito Cittadino, per il quale la S. V. ci rivolge invito, siamo spiacenti significare di non potere prestare una collaborazione diretta e impegnativa - quale ci viene reclamata e quale in altro momento ci dichiariamo disposti a prestare - in causa delle mutate condizioni del commercio e delle singole aziende.

«Crediamo opportuno riportare il testo delle lettere 14 corr. scritte sullo stesso argomento al signor Sindaco di Cesena, nella quale confermiamo i propositi espressi con l'augurio che il concorso degli abbienti e dei risparmiatori possa assicurare al Prestito Cittadino un soddisfacente risultato:

«Quale sia l'atteggiamento della classe dei commercianti verso il Prestito Cittadino ebbe già occasione di significare all'autorità prefettizia il nostro Consigliere Cav. Pantucci, atteggiamento inteso a favorire con ogni miglior mezzo l'iniziativa della Amministrazione Comunale, con propaganda di pubblici manifesti e con opera di persuasione presso i commercianti più facoltosi.

«Era nostro intendimento fare di più, fino a far valere il prestigio della associazione presso tutti i suoi aderenti (come si è fatto per le case popolari) se, per molteplici circostanze, le condizioni della generalità dei commercianti non fossero di gran lunga peggiorate al punto di compromettere l'esistenza di molte aziende, ove non migliorino le condizioni del mercato e non si riesca a porre un freno alle eccessive pressioni tributarie».

E' chiaro che il nostro rifiuto riguardava una collaborazione impegnativa come associazione, mentre lasciava adito e prometteva appoggio morale e propaganda di persuasione presso i commercianti più agiati perchè concorressero nella misura delle proprie disponibilità. Infatti, una qualunque iniziativa che tenda a dare

Sulla affermazione poi che il nostro partito sta destinato a servire il fascismo e il nazionalismo, diciamo esplicitamente e risolutamente che noi non abbiamo proprio voglia di servire nessuno.

Per la stessa ragione dovremmo dire che un avvicinamento ai gruppi di sinistra ci porterebbe a servire il radicalismo e il riformismo.

Perchè servire?

Che cosa può suggerire all'amico Biasini questa antipatica idea?

Non si tratta di servire uomini o gruppi, piccoli o grandi che siano: si tratta di servire l'Idea, e per quella il Paese: il Paese - ce lo concede il caro amico Biasini - che è stato proprio l'ultimo a essere servito dagli uomini dei gruppi che egli difende.

L'Unione Commercianti e il Prestito Cittadino

lavoro e a lenire la piaga della disoccupazione non può che essere vista con simpatia dai commercianti, in quanto lo sviluppo dei loro affari è precisamente in diretto rapporto con la ripresa dei lavori e dell'impiego della mano d'opera. E si è appunto a questo scopo e con questi intendimenti che nel settembre del 1920 dichiarammo al Commissario Chignigò e al Sottoprefetto Perini, presenti i rappresentanti della Camera del Lavoro, signori Bartolini e Razzini, che avremmo dato il nostro diretto contributo a quella qualunque impresa di pubblica utilità, che fosse stata deliberata dal maggiore interesse. In seguito alla nostra dichiarazione (che impegnava soltanto i nostri ottanta associati) furono estesi gli inviti ad altri commercianti e ad altri enti, e fu nominata una Commissione che concluse nel senso che non sarebbe stata possibile l'esecuzione di nessuna grande opera senza il concorso preponderante del governo.

Oggi, il Prestito Cittadino trova il ceto commerciale in ben cambiate condizioni. Da allora, sono stati pagati i sopraprofitti del 1916 e 17; è entrata in riscossione la tassa sul patrimonio; sono state aumentate di circa venti volte la tassa di ricchezza mobile; quella di esercizio e rivendite, e quella di famiglia; è entrata in vigore, e con recenti inasprimenti la tassa di lusso sulle merci (che si ripercuote sempre a decurtazione degli utili del venditore); quella di scambio e consumo; l'assicurazione del personale contro l'invalidità e la vecchiaia e l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria; provvedimenti anche questi che tornano ad esclusivo carico del commerciante in quanto il dipendente non consente nessuna riduzione sul proprio salario. Quando a tutto questo si aggiunga la situazione che si andò creando nel dicembre del 1920, in cui le merci, per sovrabbondanza di produzione e per mancanza di consumo, precipitarono automaticamente alla metà o a un terzo del prezzo di costo (situazione questa che ancora dura per alcuni articoli) si comprenderà dileggeri come i facili guadagni e la fattua e aleatoria prosperità di guerra sia andata presto trasformandosi in difficoltà di vario genere, in preoccupazioni, in tentennamenti e perfino in dissesti di aziende di notevole importanza che erano ritenute fra le più floride.

Si aggiunga ancora che il commercio è tuttora instabile e incerto, e come pure sotto questo aspetto occorre che ogni pressione tributaria trovi il suo limite, oltre il quale vi

la rovina e la distruzione di ogni fonte di attività e di produzione. I commercianti attraversano anni difficili (e le Cooperative di colore che vegetano attraverso le comuni difficoltà ne fanno fede) e non possono perciò sprovvedersi di ciò che serve alle loro aziende né possono lasciarsi appoggiare di ciò che deve provvedere al loro avvenire.

Di contro a tutte le illusioni che si vanno ventilando sta il fatto che oggi l'attività di moltissime aziende non è aumentata in rapporto alla subita svalutazione della moneta, e che pure avendo assunto un calore nominalmente superiore è in efficienza inferiore, per cui abbiamo una situazione economica peggiorata in confronto dell'anteguerra. Mentre i proprietari di case e di fondi, senza il concorso della propria opera, hanno visto aumentare automaticamente il valore dei propri beni, i commercianti hanno dovuto investire il maggiore ricavato della merce in altrettanta merce, rischiando su questa e il capitale iniziale e ogni loro fortuna.

Non solo dunque a moltissime aziende non è possibile accedere al Prestito — e per questo dovemmo come associazione declinare l'invito di collaborare — ma dobbiamo aggiungere che se i minacciati provvedimenti fiscali di fantastici sopraprofiti per gli anni 18 e 19, dovessero avere applicazione e il commercio non volgesse a migliore andamento, molti dissesti — oggi sapientemente ritardati dai ripieghi e dalle risorse che offrono il credito e il commercio — dovrebbero dare ben presto la dimostrazione della triste realtà che siamo venuti enunciando. Il commercio consente delle immediate disponibilità che molti purtroppo non sanno valutare, abituati a un tenore di vita che poi non può essere mantenuto, illude di consumare il proprio mentre già si attacca il credito degli altri, e da ciò le false illusioni di grandezza e di opulenza che allignano facilmente nel popolo, e che la stampa e i capi responsabili molte volte con poca lealtà trovano comodo coltivare anziché distruggerli.

Questa la realtà della situazione commerciale nelle sue linee generali. Con ciò non vogliamo escludere che alcuni commercianti in confronto degli altri, non abbiano risentito un minor danno e che non si trovino in condizioni meno difficili, ma è certo che gli utili di guerra (essageratamente fanfaronati sul modello di ciò che può essersi verificato nei grandi centri e presso le grandi aziende), falcidiati invece in ogni maniera, sono andati per la maggior parte dei commercianti assai assottigliandosi, per altri scomparsi, per altri ancora risolti in un danno o nella rovina.

Ripetiamo che presso i commercianti, in condizioni di farlo, l'Unione premerà perché il contributo al prestito non sia fatto mancare, ma avvertiamo che la nostra società raccoglie appena un quinto dei cinquecento commercianti del paese, e che a costoro dovrà dal Municipio essere fatto diretto invito di partecipare. In ogni caso, ci preme prevenire che, per le condizioni generali cui abbiamo accennato e per il momento che attraversiamo, il gettito del ceto commerciale potrà essere molto, ma molto limitato.

Il Municipio e la Camera del Lavoro facciano quindi sentire la loro voce e la loro rampogna presso altre classi, e soprattutto si dirigano a quegli speculatori di ogni casta, che in Vareso il commercio nel periodo della

"cuccagna", e che furono le vere sanguisughe del Paese, concorrendo da una parte a rialzare artificiosamente i prezzi, col provocare il passaggio delle rusce fra cento mani, e dall'altra nascondendo, imboscando le merci stesse, per buttarle sul mercato nel momento, del maggior bisogno e a prezzi, di affamamento. Questi individui che anno prosperato dappertutto, e che ora sono scomparsi dalla circolazione col portafoglio pieno, perché anno tratto dal loro commercio clandestino tutti i vantaggi, senza risentire nessuna delle perdite e degli oneri relativi, debbono essere chiamati a dare al Paese ciò che disonestamente anno tolto; contro costoro il fisco deve applicare il rigore delle sue leggi, e il pubblico scagliare le sue ire, ma i commercianti veri e di mestiere, che anno vissuto nella prosperità e nella crisi, che anno assolto in ogni momento una importante funzione di contribuiti, che anno un'azienda da mantenere e impegni da soddisfare, debbono essere lasciati in condizione di vivere, perché anno più d'ogni altra classe difficoltà e rischi da sostenere, e come ogni altra classe il sacrosanto diritto — per l'attività, l'abnegazione e il travaglio che la vita commerciale richiede — il diritto di provvedere per sé e per le proprie famiglie a una vecchiaia di quiete e di sicuro riposo.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

In tema di fallimenti

I socialisti strillano forte per la catastrofe della Banca Italiana di Sconto e gridano nientemeno al fallimento dell'economia borghese.

Proprio loro!

Noi — non legati ad interessi di sorta coi *gros-bonnets* dell'alta Banca — siamo i primi a riprovare la leggerezza con cui si è abusato della buona fede dei risparmiatori, gettando i capitali in folli imprese e speculazioni che erano da prevedere rischiose e pericolose.

Siamo i primi a chiedere — se è possibile — una rigorosa distinzione tra istituti bancari destinati al risparmio, e banche destinate al sovvenzionamento di industrie, società commerciali e affini.

Siamo i primi a deplorare le manovre dei *gros-bonnets* senza scrupoli, che giocano così allegramente coi sudati risparmi del paese.

Ma neghiamo che i socialisti abbiano proprio loro il diritto di gridare *tout-court* al fallimento dell'economia borghese.

L'economia borghese è dunque così rovinosa e così infausta al paese da avere bisogno degli articoli funerari dell'*Avanti* e compagni?

Ha dimenticato dunque così facilmente l'*Avanti* le gesta gloriose dell'economia comunista, instaurata in Russia, e non certamente fallita per incapacità di uomini, od ostacoli di nemici, ma per vizio di origine?

Dovrà dunque dichiararsi fallita l'economia borghese, perché qualche borghese, e non della migliore specie, amministra male, o con poca competenza, o con poca serietà, i capitali che gli sono affidati?

Che direbbe per es. l'*Avanti* se noi giudicassimo senz'altro il valore della *economia proletaria* (si può dire così?) dal fallimento del consorzio minerario, gestito proprio da uno di loro, da un socialista, e precisamente dall'on. Bianchi?

E, sempre in tema di fallimenti, che ne dice l'*Avanti* della relazione spietata e documentata del Dott. Preziosi sul fallimento delle cooperative rosse?

Crede proprio l'*Avanti* che questo sistema di *falso generalissimo* e speculazioni sulla ignoranza e credulità delle masse giovi a preparare e illuminare il popolo evoluto e cosciente per la direzione — sempre differita — della cosa pubblica?

A proposito di quanto è avvenuto alla Banca Italiana di Sconto pubblicheremo nel prossimo numero un solido articolo di un nostro amico carissimo (ypsilon) intitolato: nel mondo Bancario.

Pure al prossimo numero rimandiamo la pubblicazione di numerose e autorevoli adesioni per la erezione del busto a Renato Serra.

Vita di partito

Nuovo Deputato di parte nostra è l'on. Giovanni Marchi, direttore della Nazione di Firenze, ex Direttore del Progresso, valoroso pubblicista, ex combattente, giovane di alta fede nei comuni ideali.

E' entrato alla Camera recentemente al posto dell'on. Luzzatto, la cui elezione fu annullata all'unanimità.

Il manipolo esiguo ma puro del gruppo parlamentare liberale di Destra si arricchisce così di una nuova recluta di alto valore. Rallegramenti.

Congresso di Perugia e di Ancona — Il primo avrà luogo l'8 Gennaio e vi parteciperanno due membri della nostra sezione: e cioè il nostro valoroso presidente Avv. Carlotti e probabilmente anche l'esimio Cav. Massimo Pantucci.

Il secondo avrà luogo la Domenica successiva, 15 Gennaio e ad esso pure prenderanno parte alcuni soci della nostra sezione, da designarsi.

Congresso Nazionale — Alla Federazione Liberale Piemontese abbiamo comunicato il nome del valoroso amico nostro Cav. Massimo Pantucci, quale delegato della provincia di Forlì per l'organizzazione del Congresso Nazionale.

A Genova ha avuto luogo la sera del 19 Dicembre un imponente convegno di tutte le forze liberali democratiche Liguri.

E' stato approvato all'unanimità l'unicità della lessera, per tutti gli aderenti al Partito.

A Milano è stata costituita la Federazione Liberale Democratica Milanese, alla quale partecipano le seguenti associazioni: Associazione Liberale; Associazione Costituzionale; Associazione Liberale Democratica; e Partito del Rinascimento.

L'*Avvenire*, foglio settimanale di battaglia della gioventù liberale ha pubblicato il suo primo numero il giorno di Natale. Auguri.

A Pesaro il giorno 30 Dicembre ha avuto luogo una importante riunione della Associazione Liberale Femminile, con intervento di una eletta rappresentanza della Associazione Liberale Femminile di Fano.

Oratore l'on. Mariotti che trattò lucidamente il programma e le benemerite verso la Nazione del Partito Liberale.

Venne approvato alla unanimità uno statuto sociale riferentesi ai fini speciali proposti alla attività femminile, nel campo della beneficenza e della educazione.

Pure a Pesaro ha avuto luogo un imponente convegno della Associazione Liberale Pesarese per prendere accordi in merito alla riorganizzazione del partito.

Nella nostra Sezione — Assemblea Generale del 23 Dic. 1921 — Alle ore 21,30 dimmisi a grande numero di soci, apre l'adunanza l'Avv. Carlotti che con parole rapide e concettose, parla della organizzazione e della nuova vita del Partito Liberale. Riassume le deliberazioni del C. D. fino alla data dell'adunanza e presenta quindi il nuovo Segretario Politico Dott. Contarini, cui lascia la parola.

Questi in modo rapido e conciso senza verbosità, con viva fede, tratteggia i nuovi compiti della sezione — parla della riorganizzazione e di tutto il movimento inerente alla sezione stessa. Il suo dire è accolto da grandi applausi.

Carlotti, per la necessità impellente delle condizioni finanziarie della Sezione, propone che si aumentino le quote in proporzione alla potenzialità finanziaria di ciascuno. Dopo lunga discussione per le diverse proposte presentate dal Sigg. Rognoni Dott. Zanuccoli, Comm. Zanuccoli ed altri, la proposta viene approvata all'unanimità e si procede immediatamente all'appello, che si inizia alle 22,30 e termina alle 22,45.

Alcuni soci compiacendosi con il Segretario Politico, esaminano la situazione attuale e formulano una vibrante protesta contro l'ultimo voto al Parlamento favorevole alla socializzazione delle terre.

Pantucci quindi propone un ordine del giorno a favore delle famiglie dei tubercolotici di guerra deceduti, che più sotto riproduciamo: ordine del giorno che viene entusiasticamente approvato.

Dopo varia e animata discussione su cose di secondaria importanza, l'avv. Carlotti chiude la seduta alle 23,30, con un alato discorso incitante alla concordia, all'amore, alla fede.

Ordine del giorno a favore delle famiglie dei tubercolotici di guerra deceduti

Preso atto con compiacimento del proposito manifestato dall'Avanguardia Liberale Italiana, di studiare, nei vari suoi aspetti, il problema che si attiene allo stato attuale dei tubercolotici di guerra,

Considerato che il progetto delle pensioni al riguardo lascia incerti se con esso lo Stato intenda provvedere anche alla sorte delle famiglie di quei tubercolotici che sono prima d'ora deceduti;

Che una grave antinomia morale e giuridica sorgerebbe dalla disuguaglianza, circa la misura delle pensioni che fosse sancita fra tubercolotici viventi e tubercolotici defunti, i quali — per non aver potuto approfittare dei notevoli sussidi che oggi si conferiscono agli ammalati — hanno dovuto sottostare, per curarsi, a spese e sacrifici ingenti: onde hanno diritto, se non ad una maggiore, certo ad una eguale protezione da parte dei pubblici poteri;

Esprime il voto che, ad antivenire agitazioni e sopprimere cause di giusti malumori, voglia il Governo con definite disposizioni, stabilire, ancor prima che il suaccennato progetto sia portato alla discussione del Parlamento, come ai prossimi congiunti dei tubercolotici morti spetta di diritto la pensione nella misura già fissata per i vivi;

E' affidata al compito alla Direzione del Partito e al Comitato dell'Avanguardia di agitare la questione per mezzo della stampa, prendendo contatto, ove occorra, con l'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, che ha sede in Roma, e col Ministero delle Pensioni.

Ufficio di collocamento (Piazza Aguselli N. 2). — Orario d'ufficio: 10 - 12 antim. — 15 - 18 pomerid. Offerte di lavoro — Cercansi due operai capi cocitori forno a calce.

Comitato pro festeggiamenti: è stato costituito un Comitato pro festeggiamenti che si interessa altamente della organizzazione del tradizionale grande veglione tricolore che ha luogo annualmente al teatro Verdi. Ne ripareremo.

Adunata del Circolo Giovanile "Luigi Venturi". — I soci e simpatizzanti sono pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo la sera di Sabato, 7 corrente, alle ore 21 precise.

Sergente ATTILIO IMOLESÌ

asso dell'aviazione italiana

(continuazione e fine)

Ritornato al campo fu accolto fra l'entusiasmo di tutti e salito in automobile col suo capitano si recò ad Asiago. Dell'apparecchio non erano rimasti che rottami, i conducenti, un Tenente osservatore ed un sergente, giacevano immoti poco lungi.

Nelle tasche del Tenente venne trovata una cartolina indirizzata a una signorina germanica e l'Imolesi non mancò, giorni dopo, di lanciarla nel campo nemico, unitamente al messaggio e ai documenti personali dei due piloti. Pensiero gentile che dimostra ancor più la cavalleria di nostra gente.

Il 24 ottobre avrebbe riportata la 4.^a vittoria se la mitragliatrice, come dice lui, dopo due colpi non si fosse piantata. Dopo la licenza goduta nella prima quindicina di novembre, lo troviamo sul campo di Nove, dove i combattimenti aerei si succedono l'un dopo l'altro e di tutti egli dà notizia con l'entusiasmo più vivo.

Il 28 dicembre scrive al fratello Emilio dandogli la notizia della sua quarta vittoria avvenuta il 13 dello stesso mese a Chertelle. A poca distanza da questa ne seguono altre: l'11 gennaio 1918 abbatté due apparecchi nemici una a Lusiana e uno a Lavarda e il 14 dello stesso mese un altro apparecchio cadde colpito a morte a Valstagna. Di quest'ultima così scrive alla famiglia: «... partii dal campo assieme al Sergente Reali per portarci sulle linee, era il momento che le nostre truppe andavano all'assalto e noi dovevamo guardarle dagli apparecchi nemici. Pochi minuti dopo che giravamo sul posto vediamo che due apparecchi avversari si dirigevano su Bassano. Con rapida manovra gli abbiamo tagliato la strada e d'un balzo gli siamo piombati addosso a quello di ricognizione perché quello da caccia era scappato. Il compagno mio aprì subito il fuoco, io serravo di fianco l'avversario senza sparare per precauzione di non colpire il mio collega, quando dopo ad una raffica di mitragliatrice lo vedo scartare di fianco e abbandonare la preda. L'arma non gli sparava più, ma io però che lo seguivo sempre da vicino col l'occhio nel mirino della mitragliatrice e la leva in mano non feci altro che schiacciare e l'amica mia cantava tan tan tan e gli diedi il colpo di grazia. Mi sentii anchein quel momento una scarica alle spalle e quando mi girai vidi quello da caccia sopra di me assai alto che girava al largo. Aveva intuito che era pericoloso svergarsi...».

Questa l'ultima sua vittoria, mentre si accingeva a temprare l'animo suo a cose maggiori, una mattina di primavera, il 10 Marzo, mentre provava un nuovo tipo di apparecchio "Bebè", francese, a pochi metri dal suolo spezzatosi la leva di comando, precipitava e la mitragliatrice staccata dal suo posto, colpiva in piena fronte l'audace aviatore che per caso si trovava senza casco.

Raccolto pietosamente fra la costernazione e il raccapriccio degli amici e superiori, fu trasportato all'ospedale da campo N. 007 presso Marostica. Vane riuscirono le affettuo-

se cure, e due ore dopo spirava nella serenità del sacrificio compiuto.

Invano quella mattina i fantaccini del Piave scrutavano il cielo per scoprire l'apparecchio amico che li incitava e li difendeva. Invano tendevano le orecchie per udire il ronzio dell'elica che per loro era canto di passione e di gioia.

Quando la triste, troppo triste nuova corse di tra le file, uno sgomento invase ognuno, un silenzio profondo vinse il rombare delle artiglierie e il crepitio delle mitragliatrici e gli occhi lasciarono sfogo al pianto: sentivano di aver perduto in lui parte di loro stessi.

Ora nelle albe mattutine, quando il sole indora le prime vette dei monti e i prati sconfinati che risorgono a nuova vita, s'ode per l'aria un ronzio che è canto, canto di vittoria e di pace. Lo ascoltano levando il capo dal sepolcro i baldi eroi che riconquistarono per la seconda volta il terreno della Patria calpestata, lo odono i passanti che vedono in alto come allodola che canti al sole, il piccolo aeroplano che sembra ancora cullarsi al vento a eterna difesa della Patria.

Dino Bazzocchi

TEMPO CHE FU!

Sedici e più anni fa, una mattina di dicembre, e precisamente il giorno di S. Lucia, mi trovavo tutto solo in uno scompartimento di terza classe di un treno omnibus, che doveva condurmi dalla stazione di Rimini a quella di Forlì, chiamato come ero alle Assisi per essere processato in seguito all'accusa di avere compiuto un reato di stampa.

Veramente il carteggio d'accusa diceva molto di più. Sui registri del R. R. C. C. del mio paese era detto: Reato di istigazione a delinquere ecc. ecc.

Chiuso nel buio del vagone di terza classe, freddo come una ghiacciaia, serrato in un misero cappotto che mi ero fatto quattro anni prima di essere congedato, io, livido dagli stenti di una vita stanca, piena di tormento, accasciato, pensavo alle tristi conseguenze a cui ero andato incontro.

Che cosa avevo fatto mai?

Nulla, proprio nulla. Io ero il meno responsabile; il reo era il libro "Sull'acqua", di G. De Maupassant.

Di fronte ai miei quattro anni di vita in caserma, a tutto un addio a' miei diciassette e ventuno anni, con la sconfitta di non essere potuto uscire dalla "gavetta", per assurgere al tenentato; chiesto il congedo per non sottomettermi alla dura prova di maresciallo (allora) sia di magazzino sia di fuciera, in quel tempo in cui la vita civile e militare era tanto diversa da oggi e come percursore invisibile (specialmente in Romagna, più che ogni dove) era nell'aria la lotta verso il grande passo della vita presente, e si chiamavano "cattivi soggetti", coloro che aderivano per bontà di cuore, al mistico desiderio di bene e di giustizia e di pane per tutti; io, leggendo "Sull'acqua", del De Maupassant e precisamente quanto

è detto a pag. 66 in avanti, edizione Adriano Salani, Firenze, sentii come l'effetto di un imperioso suggerimento, e lanciò il mio grido di angoscia e parlai delle tacite sofferenze, della mia abietta giovinezza. Volli dire tutta la verità di una chimera, il prodotto di una vita poverissima del momento, la triste preparazione ad emigrare; ma di suicidio!

E così sotto a quella febbrile agitazione fatta di ricordi e di dolore, chiesi al De Maupassant una pagina del suo libro "Sull'acqua", e la lanciò su di un giornale di Forlì. Non c'era di mio che qualche parola, necessaria per dar forma di articolo alla pagina del Maupassant e per dire che tutto quanto si riproduceva era di lui.

Da undici e più anni il mio articolo dorme fra le carte di un processo, fra i reati di omicidio, fra i grandi reati; ed il mio nome fu nell'elenco de' pregiudicati.

Fui processato, fui assolto per inesistenza di reato.

Da quel giorno, io ebbi l'onore di essere sempre tenuto d'occhio come un Ministro? no, come un cattivo soggetto!

Cattivo De Maupassant, tutta la colpa è tua!

Quando leggo uno de' tuoi lavori, mi porto sempre con la memoria a quella mattina buia, triste di dicembre, al giorno di S. Lucia, ai ricordi del mio processo, all'atto che mi si graziava per non avere fatto nulla.

Cattivo De Maupassant, tu mi volesti alle Assisi e bastò perché io fossi bollato e ripudiato per un concorso alle ferrovie ed in mille altri modi che ti dirò in confidenza e all'orecchio.

Alle Assisi, nelle mie veci, ci dovevi andare proprio tu, pel tuo libro, per tutto quanto è stato tradotto nel mio idioma sonante e puro.

Cattivo De Maupassant!

In quella mattina, sotto un cielo fatto di freddo, di lacrime fitte, in un vagone di terza classe, tutta una giovinezza in pena sotto l'incubo di un processo, per causa tua!

Il treno si fermò alla stazione di Savignano, udii voci che sapevano di salmeggio: viva Pascoli!

Aprii il finestrino, sbarrai gli occhi pieni di lacrime e riui dai pochi mattinieri, nella nebbia, il: viva Pascoli.

Il Poeta ritornava a Bologna.

Un'ombra di uomo tarchiato, alto, gibboso, passo grave, lento, sotto il mio finestrino.

Era Pascoli.

Pascoli, Pascoli! io urlai, viva, viva, e fu un momento; fu l'effetto di un momento. Il convoglio si mosse e nulla più!

Una data, due ricordi?

Sedici anni fa, un processo, un incontro casuale con Giovanni Pascoli. Primo ed ultimo incontro.

Di lui non ricordo che la sua sagoma nell'ombra!

M.^e Renato Luigi Pedretti

Invitiamo caldamente gli amici che intendono rinnovare l'abbonamento a inviare SUBITO una cartolina vaglia all'amministrazione del giornale.

Feder. Agricoltori di Cesana e Cig.

In seguito all'invasione nei fondi nel Circondario, la Federaz. Agricoltori ha pubblicato il seguente comunicato:

CONSOCCI,

Mettendo in opera la minaccia più volte manifestata, ieri mattina i braccianti del Circondario hanno occupato vari poderi con la pretesa di eseguire certi lavori, senza che questi fossero stati preventivamente autorizzati.

Non protestiamo, chè la protesta sarebbe sterile ed inefficace!

Diffidate il colono "comparsante" nell'azienda agricola, di non assumere nessun bracciante; e nel chiedere la generalità di questo, avvertitelo che non gli sarà corrisposta la mercede; che di concordati e di impossibilità di mano d'opera gli agricoltori Cesenati hanno i tristi ricordi del decoro anno.

Siate disciplinati! La vostra Federazione saprà tutelarvi energicamente.

Assemblea straordinaria della Federaz. Agricoltori del 31 Dicembre 1921.

Abbenchè l'avviso di convocazione fosse stato fatto solo a manifesti e all'ultima ora, numerosi erano i soci che affollavano Sabato, 31 Dicembre, le sale della Federazione per l'assemblea straordinaria convocata d'urgenza, data l'impossibilità di trasmettere l'invito ai soci a domicilio.

Era intervenuto, a portare la sua parola autorevole ed il suo consiglio, il Direttore della Federazione Interprovinciale Agraria di Bologna, Avv. Lino Carrara.

Dopo la relazione del Segretario Sig. Chiarini in ordine alla occupazione dei fondi per parte dei braccianti disoccupati, è stata data lettura del telegramma della Conf. Generale dell'Agricoltura, col quale si davano assicurazioni di interessamento presso il Ministro dell'Interno; e dei dispacci dell'On. Deputato Mantovani e del Comitato Agrario Romagnolo.

Dopo di che è stata data lettura dell'Ordine del Giorno I. Dicembre votato dalla Legge braccianti aderenti alla Camera del Lavoro Provinciale nel quale la invasione dei fondi nel Cesenate e la odierna agitazione erano prospettati e minacciati.

Dopo animata discussione alla quale presero parte i soci Sigg. M.^{se} Federico Ghini, Cav. Teodorani, Avv. Zaccarini ed altri a cui rispose per il Consiglio il Segretario, è stato illustrato dall'Avv. Lino Carrara il seguente Ordine del Giorno, che è stato votato per acclamazione, e che riportato in manifesti, venne affisso per i Comuni del Circondario.

L'assemblea straordinaria dei soci della Federazione Agricoltori del 31 Dicembre 1921.

Sentito il riferimento del Consiglio Direttivo in ordine all'occupazione dei fondi nel Circondario per parte dei braccianti,

Deplora il rinnovarsi di sistemi di violenza per parte delle organizzazioni braccianti assolutamente ingiustificate, le quali pertanto dimostrano il nocivo politico della agitazione,

Richiama, per la verità dei fatti, la espressa buona volontà degli agricoltori di provvedere per quel tanto che loro spetta all'impiego della mano d'opera, facendo presente che già furono messi a disposizione dallo ufficio Comunale del Lavoro di Cesena, un notevole numero di lavoranti di terra eccedenti la facoltà lavorativa delle famiglie coloniche e furono altresì intrapresi vari lavori diretti per una cifra cospicua, mentre altri sono tuttora in corso,

Richiama ancora l'intervento del Governo e degli Enti pubblici, per i lavori più volte promessi e i cui fondi furono già stanziati; lavori che potrebbero ovviare in modo radicale alla piaga della disoccupazione.

E delibera di fare presente alle Autorità competenti della Provincia e dello Stato il grave disagio in cui vengono a trovarsi i proprietari di terra per l'agitazione di cui sopra, ed i pericoli ai quali si va incontro per l'ordine pubblico;

Avverte che gli agricoltori sono decisi in un primo tempo a sospendere qualsiasi lavoro volontariamente assunto, con riserva di ogni più grave provvedimento quando ciò non riuscisse ad ottenere lo scopo e ad ogni qualsiasi effetto fa presente alle Autorità anzidette ed ai lavoratori che per nessun conto i conduttori di fondi invasi, si lasciano indurre a pagare agli operai le giornate di lavoro arbitrariamente fatte.

La grande Riunione Trotistica di Pasqua, all'IPPODROMO della Società Ippica Cesenate

Abbiamo appreso in questi giorni con vivo compiacimento, che la benemerita Società Ippica Cesenate, nella occasione della inaugurazione del Grandioso Ippodromo costruito alle porte della nostra città (lavoro magnifico che ha costato la bellezza di un milione di lire ed è stato portato a compimento fra difficoltà di ogni genere, per la ferrea volontà e l'alta passione sportiva di un esiguo numero di benemeriti Cittadini) ha intenzione di organizzare nella settimana di Pasqua un memorabile meeting trotistico, con tre giornate di Corse e con premi per circa L. 70.000.

L'avvenimento supera per importanza sportiva e nazionale i limiti della cronaca locale e regionale, e per il "Gran Premio di Pasqua", internazionale di L. 20.000, assurge alla rinomanza ed ai fastigi del famoso Campionato Europeo di Faenza. la culla del trotting romagnolo, che si trasporta definitivamente e trionfalmente nella nostra città, posta tanto favorevolmente su una linea ferroviaria di grande comunicazione, che le permetterà di accogliere nelle giornate di corse il gran pubblico degli appassionati di tutta la media Italia.

La preposizione del Gran Premio di Pasqua, richiamerà infatti sull'incantevole Ippodromo nostro i più veloci performers d'oltre oceano, quali *Harrod's Creek*, *Kelly de Forest*, *Lalanja*, *Bacelli*, *Binland*, *Jaculor II*, *George Todd* e diversi altri, i cui proprietari hanno entusiasticamente accolto l'invito di Cesena, ed i grandi *craks* indigeni che rispondono al nome di *Ana B*, *Diavolone*, *Felice*, *Rossana*, *Clorinda*, *Martino Azzorly*, *Lemiera*, *Garisenda*, *Gambasvelta*, *Gambalesta*, e tanti tanti altri distintissimi trottatori che hanno mandato recentemente in visibilo le folle italiane amatrici di questo nobilissimo ramo di Sport.

Il programma, compilato da competenti in materia, assicurerà lauta biada ai *craks* ed ai minori, sicché ogni premio avrà un numero superiore di partenti, e sul campo di corse funzioneranno *totalizzatore* e *BookMaker*.

Sforzo in vero gigantesco quello della Società Ippica Cesenate, che persegue non solo alti intendimenti sportivi - pur nobilissimi - ma cerca con profondo senso di civismo e chiara comprensione dei doveri suoi verso la cittadinanza di dare quel primo e tanto sospirato impulso al movimento dei forestieri nella nostra città, che non indifferenti benefici conseguirà in

una settimana sportiva, sapientemente e signorilmente organizzata.

Occorre quindi che tutti coloro cui sta a cuore lo sviluppo ed il più fervido ritmo della vita cittadina, si stringano intorno alla benemerita Società Ippica, sostenendola moralmente e finanziariamente nel gravoso compito assunto.

Municipio, Cassa di Risparmio, Banca Popolare, Enti pubblici e privati, Associazione dei Commercialisti ed Industriali - (che saranno i più direttamente interessati per i benefici che ritireranno dalla settimana sportiva) - Cattedra Ambulante di Agricoltura, Associazione Agraria, hanno il preciso ed improrogabile dovere di contribuire con forti somme alla compilazione di un Programma, degno della Città di Cesena.

Comprendiamo che i momenti che attraversiamo sono piuttosto critici per tutti; epperò, come dinanzi a responsabilità finanziarie, nel corso dell'opera quintuplicata, gli organizzatori e fondatori della Società Ippica Cesenate non hanno indietreggiato di un palmo ed hanno anzi proseguito il cammino con sempre maggiore lena e fiducia nella bontà della iniziativa, così di fronte allo sforzo che alla cittadinanza si richiede di cooperare alla attuazione di un utilissimo programma di sport e di civico risveglio tutti i cittadini e gli enti vorranno - siamo fiduciosi e certi di non parlare invano - contribuire largamente in nobile gara, al successo

della riunione, offrendo premi ed aiuti finanziari degni della tradizionale signorilità della nostra Cesena.

Il "Cittadino", inizia la sottoscrizione offrendo

L. 250

Nostre Corrispondenze

Savignano di Romagna 4 - 1 - 1922.

Contro gli accessi del fisco.

Il Signor Agente delle imposte di Cesena, Cav. Tortora, ha così esageratamente elevato il tasso di R. M. pel nuovo quadriennio agli esercenti di questo Comune da suscitare malcontento e viva agitazione in tutti gli ingiustamente colpiti. Tanto che questa sera una numerosa riunione di commercianti, industriali professionisti riunitisi nelle sale della Società Operaia votava il seguente ordine del giorno di protesta ed incaricava una speciale Commissione di abboccarsi e d'intendersi coi colleghi di Cesena per un'azione collettiva.

ORDINE DEL GIORNO:

La grande maggioranza dei contribuenti della tassa di R. M. del Comune di Savignano riuniti la sera del 4 Gennaio 1922 protesta contro il sistema d'accertamento di reddito adottato nel loro riguardi dall'Agenzia delle Imposte di Cesena, perchè non rispondente a verità, e mentre fanno voti perchè le fonti dalle quali vengono attinte le necessarie informazioni diano garanzia di serietà ed obiettività, si riservano di spiegare quell'azione singola e collettiva, che pur senza volersi sottrarre all'obbligo di un proporzionato contributo tanto più doveroso per tutti in questo momento storico, meglio risponda alla tutela dei loro legittimi interessi.

Note di cronaca

Nel nostro Comune - Nel penultimo numero del "Cittadino", abbiamo sommarariamente accennato al nostro pensiero sulla vita Comunale.

E invero se un elogio incondizionato va al bilancio per la redazione tecnica e quindi al chiarissimo Ragioniere Capo del Municipio, rag. Spartaco Discepoli, che ne è l'autore: un ammonimento viene spontaneo: considerino i Reggitori che nell'equa distribuzione degli oneri tributari, nell'antipolitismo, nell'obiettività politica ed economica è riposta la fortuna d'un Comune!

Elezioni Generali Commerciali 18 Dicembre 1921 - Sono stati proclamati eletti a Consiglieri della Camera di Commercio e Industria di Forlì per il quadriennio 1922-25, i signori:

Per Forlì: Benini Cav. Ettore, Industriale - Romanini Giovanni, Industriale - Fussi Rag. Vittorio, Industriale - Plamigni Luigi, Negoziante - Donati Aroldo, Industriale - Lombardi Silvio, Industriale - Galassi Ercolo, Commerciale.

Per Cesena: Pantucci Cav. Massimo, Industriale - Serra Emilio, Commerciale - Mazzoli Francesco, Negoziante.

Per Cesenatico: Faedi Geom. Balilla, Commerciale.

Per Savignano: Gori Mario, Negoziante.

Per Meldola: Bendi Quinto, Commerciale.

Trio Cesenate: il noto *Trio Cesenate* composto del Sigg. prof. Emilio Gironi (violino) prof. Dante Serra (violoncello) e avv. Achille Turchi (Piano) ha eseguito la sera di Lunedì 26 corr. al Grand Hotel Brun di Bologna i quattro tempi dell'opera 27 di Beethoven, e i tre tempi dell'opera 100 di Schubert. Rallegramenti.

Concittadina che si fa onore - È la signorina Dora De Giovanni, la giovane artista lirica, figlia del noto conduttore e proprietario dell'Albergo Ristorante "Cappello", sig. Leopoldo De Giovanni. Non è alle sue prime armi.

Ha calciato trionfalmente le scene del

Massimo di Palermo con *Cavalleria ed Iris*: del Regio di Torino col *Faust*; della Pergola di Firenze e del Comunale di Reggio Emilia col *Lohengrin*; del San Carlo di Napoli con *Iris* e *Meftafola*; del Rossini di Venezia colla *Bohème*.

Ora canta al Massimo di Pisa nel *Piccolo Marat*, sostenendo la parte di *Marietta*.

I giornali di Pisa, di Firenze, di Roma parlano di lei con alte parole di elogio. Alla esimia artista e alla distinta famiglia le più vive congratulazioni.

Italiano che onora la Patria - E' con vivissimo compiacimento che abbiamo letto i concordi entusiastici elogi che la stampa Turca (Le Journal d'Orient, le Presse du Soir, lo Stamboul ed altri giornali) ha tribuito al Maestro Luigi Zanucoli, fratello del nostro carissimo amico Dott. Comm. Arturo.

Si è tenuto infatti a Costantinopoli un grandioso Concerto nella Basilica Cattedrale di S. Spirito, per completare degnamente la cerimonia dell'inaugurazione d'un splendido monumento nella stessa Basilica, al Pontefice Benedetto XV; monumento che Mussulmani, Israeliti e Cristiani hanno voluto erigere al Pontefice a manifestazione d'imperturbata della loro riconoscenza per l'opera svolta dal Papa, a pro' dei prigionieri civili e militari della guerra, a pro' degli indigenti e della popolazione tutta.

E a dirigere il concerto si è voluto in una cosmopolita come Costantinopoli, di fronte a tanti egregi musicisti d'altre nazionalità, il Maestro Luigi Zanucoli, perchè questo chiaro musicista, là ritornato dopo aver compiuto in Italia il dovere di soldato s'è affermato qual perpetuo in terra straniera delle migliori tradizioni musicali italiane; tradizioni che nessuno può negare abbia la nostra Patria fulgidissima.

Innanzi a un pubblico sceltissimo, il Principe Ereditario con la Principessa, i Principi e le Principesse imperiali, l'intero Governo Turco, gli alti Dignatari di Corte, i rappresentanti dell'esercito e della marina Ottomana, il Prefetto della Città, la Rappresentanza del municipio, gli alti Commissari Inglesi, Italiani, Giapponesi, Americani, Francesi, Greci, il corpo diplomatico e consolare al completo, una massa corale di oltre 200 Russi, per tradizione ottimi cultori di musica, e 100 Professori d'orchestra hanno eseguito sotto l'abile Direzione del M.o Zanucoli, uno sceltissi-

mo programma di musica di Bizet, di Mercadante, di Pérozi, di Borodino, di Verdi, di Grieg, Frailine, di Mascagni, di Cesare Franchi e dello stesso Zanucoli.

Abbiamo detto che gli elogi della stampa sono stati entusiastici; valga il vero: il critico Prini afferma che la musica scritta dal noto Zanucoli ed eseguita nel ricordato concerto non era indegna d'essere accanto a quella dei Maestri Illustri ricordati.

Al Maestro Luigi Zanucoli gli auguri più vivi e l'espressione di solidarietà e il voto d'averlo presto fra noi; al caro amico Dott. Comm. Arturo Zanucoli ci uniamo nella gioia.

Stagione d'opera al Comunale - Si daranno *Madame Butterfly* di Puccini, e *Manon* di Massenet. Ne riparleremo.

Gemma Bolognesi al Verdi - Piace a noi dare un giudizio sintetico sull'arte e sul valore di Gemma Bolognesi, senza dire (che inutile è se essa abbia eccelso in uno o in un altro più dei numerosi, e vari di soggetto, lavori eseguiti dal 23 dicembre a oggi).

È la Bolognesi dotata di sensibilità ma spesso sembra ch'ella voglia dar prova di disprezzo; è intelligente ed elegante, ma qualche volta piacerebbe constatare il trionfo del sentimento sulla pura cerebrazione. È senza dubbio un'artista degna d'offrire il nome a intitolare una Compagnia; è meritevole di passare attraverso i più distinti teatri di prosa.

Parè a noi però che Gemma Bolognesi debba molto ai suoi compagni e specie a uno, che è meritevole di felice avvenire: a Sandro De Macchi.

Dalla dizione precisa, dalla figura maschia ed elegante, alla ritmica e numantina concitazione dei sentimenti, Sandro De Macchi deve essere lodato; se cercherà di rinscire e non gli riuscirà difficile, a dominare talune inavvertite, da lui, inflessioni di voce, la carriera gli si aprirà brillante.

Gina De Rossi e Gina Quarra, Eugenio Duse, Pierino Rossa, Amilcare Quarra e Alderano Gazzini sono elementi di valore e formano un complesso d'intelligenti e armonici artisti.

Una Compagnia che può affrontare valorosamente un repertorio che va dal Padrone delle Ferriere, alla Signorina mia madre, dalla Volata, a Come le Foglie, da Maestrina a Lulu deve essere annoverata tra le buone d'Italia.

Cinema Kursaal - Continuano al simpatico Cinematografo le rappresentazioni delle più belle film dell'annata.

Dopo "l'Ombra", con la *Bartini*, e "Sotto i Ponti di Parigi", sono annunciate le seguenti film: 4, 5, 6, gennaio "I tre amanti", con Italia Almirante Manzini, 7 e 8 gennaio "La Donna e i bruti", e altre interessantissime per la prossima settimana, fra cui primeggia l'emozionante avventura "Il teschio d'oro", Al proprietario rallegramenti.

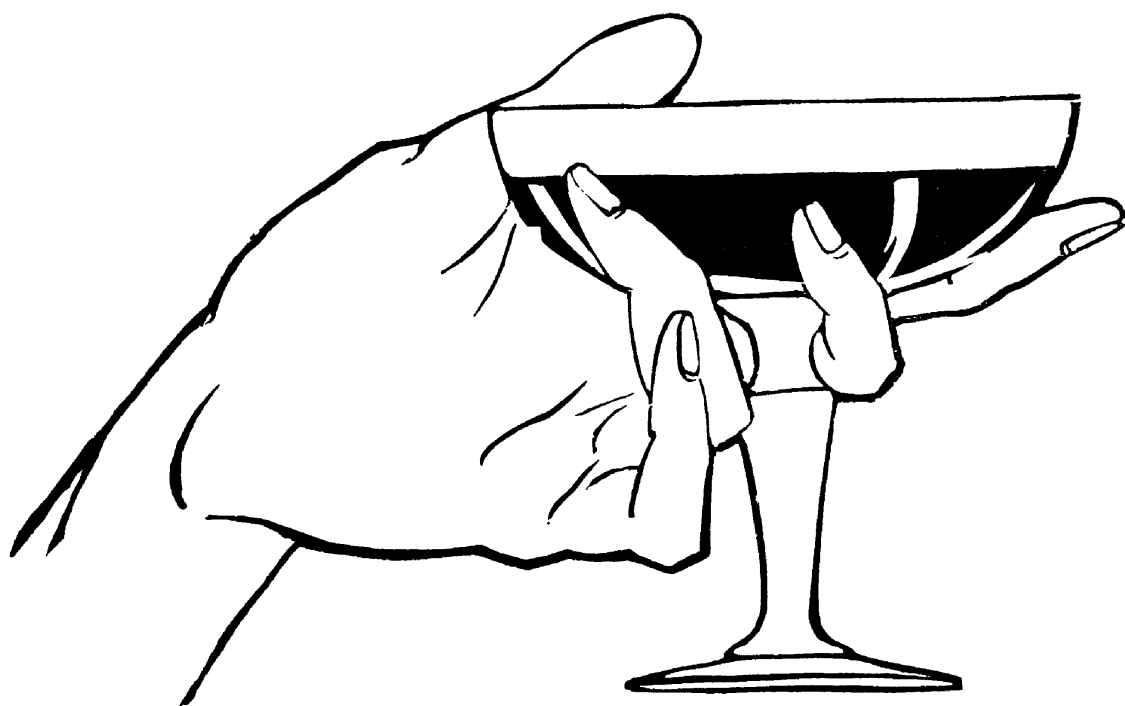
S. C. "Renato Serra", batte U. S.

"Giuseppe Mazzini", 5-0 - La prima partita di Foot Ball giocata dalla squadra bianco-nera dello S. C. "Renato Serra", è confermata pienamente le speranze che in essa riponevano i suoi dirigenti e i suoi ammiratori. L'U. S. "G. Mazzini", si è fatta dominare dal principio alla fine della partita davanti alla foga dei più veloci avversari e non è potuto nemmeno salvare l'onore della giornata, nonostante qualche tentativo disperato di riscossa dei due Gasperetti. Bartoletti con alcune belle discese sventate subito però dalla brillante difesa bianco-nera.

I punti sono stati segnati 2 da Coralli e 1 da Garaffoni nel 1. tempo e 2 da Caratore nella ripresa. Superiore ad ogni elogio l'arbitro Rag. Antonio Serra. La squadra vincente era composta: Proli (cap.), Tesi, Piccoli, Ghini, Forgiani, Caratore, Coralli, Tonelli, Garaffoni, Tosi.

Arresti - Dietro pazienti indagini esperte dal Capit. Boschetti Sig. Guido, dal Maresciallo Cavanza Alessandro e dal V. Brig. Parma della locale stazione, si è addivenuto alla scoperta e all'arresto di una numerosa associazione a delinquere, composta da: Delfiore Sante, Riciputi Emidio, Guglielmo Paolo, Casside Ettore, Scaroli Giuseppe, Balestri Claudio, Magnani Mario, tutti arrestati e rei confessi.

Fogliera Maria e Meletti Lucia ricettatrici - Impulsi di furti di biciclette, pollame, per un valore di diverse migliaia di lire.



Evviva l' ottimo vino
===== della =====
Cantina Sociale!

UNIONE COOPERATIVA ==
===== **CESENA - VIA UBERTI** =====